

CAMPIONATO

SERIE A

1993-94



Arrivano Taffarel, Torrisi, Padovano, Ekstroem, poi a novembre il grande Futre che subito s'infortuna. La Regia è salva a San Siro grazie al gol di Esposito

*Da sinistra in piedi: Taffarel, Sgarbossa, Zanutta, Parlato, Futre, Accardi.
Accosciati: Padovano, Morello, Mateut, Scienza, De Agostini.*

Bisogna avere gente nuova, volti nuovi, partiti nuovi, forse anche giocatori nuovi. Il nuovismo pervade l'Italia. Estate rovente. Mentre a Sarajevo si muore, a luglio si suicidano, in carcere, Gabriele Cagliari, ex presidente dell'Eni, e poco dopo, a casa sua, Raul Gardini. A Milano esplose un'altra autobomba, dopo quella di Firenze, e ci sono cinque morti, poi i primi di agosto è approvata la nuova legge elettorale maggioritaria. Anche l'estate della serie A, a Reggio, è rovente. Il primo giorno di campagna abbonamenti si staccano ben

3mila tessere (alla fine saranno più di 10mila) e il Mirabello viene rimesso a nuovo (vengono rifatti i distinti laterali, per posti solo a sedere, e la capienza sarà di 15.500 posti). Bucci, il grande Bucci, ritorna al Parma, Corrado al Genoa, Francesconi va alla Juve per 5miliardi (è il giocatore meglio pagato in assoluto alla Reggiana), Sacchetti va al Bologna in serie C1, Monti viene ceduto al Ravenna, mentre De Falco, Zannoni e Dominissini attaccano le scarpe al chiodo. Arrivano: il difensore centrale Torrisi, dal Ravenna, il terzino, ed ex na-

zionale, Luigi De Agostini, dall'Inter, Michele Padovano, il forte attaccante già del Pisa e del Napoli, l'annata precedente al Genoa, i giovani Esposito, dal Catanzaro, Sartor, dalla Juventus, e i due stranieri: il portiere Taffarel, dal Parma, e l'attaccante Ekstroem, già all'Empoli, dal Goteborg. Più tardi arriverà anche l'ex Lantignotti dal Milan, la stagione precedente al Cesena e a loro si aggiunge Catanese, dal Bologna, che poi sarà girato al Ravenna. I quadri risultano così composti: portieri: Taffarel e Sardini; difensori: Accardi,

1993-94

Cherubini, Zanutta, Torrisi, De Agostini, Parlato; centrocampisti: Morello, Scienza, Sgarbossa, Picasso, Lantignotti, Sartor, Sacchetti, Esposito, Catanese; attaccanti: Ekstroem, Padovano, Pacione, Pietranera. Prima del campionato solo amichevoli, perché, come squadra di serie A, siamo ammessi di diritto ai sedicesimi di finale di Coppa Italia e la prima partita è per ottobre. La curiosità si accende subito e alla prima partitella di Civago siamo in 3mila. Poi facciamo tappa a Castelnovo Monti ad inaugurare il nuovo Centro Coni, che, nessuno lo ricorda, è stato finanziato, anche col mio contributo, con la legge sui Mondiali di calcio. E la Reggiana incontra una rappresentativa della montagna. Il calciatore Lentini del Milan è vivo per miracolo, dopo un pauroso incidente stradale, e anche il grande Federico Fellini è vivo, ma colpito da un ictus e si dibatte tra vita e morte, mentre il leader socialista afferma alla Camera: "Lasciate il caso Craxi al suo destino". A Foligno, dopo il povero Simone, viene ucciso dal mostro anche Lorenzo e solo dopo viene arrestato Luigi Chiatti, che si dichiara colpevole del martirio dei due bimbi. Solo un segno del destino? Mentre sono in vacanza coi figli in Sardegna la Reggiana affronta il primo impegno reale nel triangolare di Ravenna dove batte l'Atalanta per 2 a 1 e perde ai rigori coi locali. Buona l'impressione della squadra. L'errore decisivo è dell'ex Torrisi. Poi, finalmente al Mirabello rimesso a nuovo, la Reggiana affronta un triangolare con Flamengo e Piacenza, ma giocano le nostre riserve. Infine c'è l'incontro col Palmeiras il 24 agosto, mentre sono a Salisburgo per il Falstaff diretto da Solti. La prima di campionato è con l'Inter a San Siro e per l'occasione nessuno vuole

La Reggiana fatica, poi a novembre arrivano Mateut e il grande Futre, che segna e subito s'infortuna gravemente

manca. Da Reggio, mentre il giovane Armstrong vince i mondiali di ciclismo, partono quasi in 5mila (40 pullman, un treno speciale e una colonna di macchine). E a San Siro la Reggiana c'è. Peccato quel gol di Schillaci che ci mette sotto. Finisce 2 a 1 per i nerazzurri di Bagnoli. Il 5 settembre si gioca alla sera, la partita è in diretta televisiva, e con la Lazio racimoliamo il primo punto (0 a 0), dinnanzi a un Mirabello praticamente al completo. Si gioca ancora alla sera, il mercoledì seguente, ma a Bergamo la Reggiana è in seria difficoltà contro l'Atalanta. Ganz è la nostra bestia nera e ci infila ancora, poi, dopo il secondo gol, i bergamaschi potrebbero dilagare. Alla fine è solo un 2 a 1. E col Piacenza, il 12 settembre, Padovano sbaglia un rigore e finisce pari: 1 a 1. Primo Greganti, il compagno G, è in galera, ma a Mantova gli dedicano un club come fosse un centravanti e la Reggiana va al Delle Alpi di Torino ad affrontare la signora. Ravanelli ci mette del suo. Gioca e segna che è un piacere. Anzi, un dispiacere. E noi subiamo una desolante quaterna secca. Il 26 settembre arriva il Foggia, mentre Bossi propone il Parlamento del nord. A noi basterebbe la vittoria sui pugliesi. E invece anche col Foggia è pari, anche se la Reggiana colpisce un palo e una traversa. Dal Cin si dice disposto a fare ulteriori sacrifici per rafforzare la squadra. E lancia il progetto del nuovo stadio di Reggio, dal costo, escluse le opere di urbanizzazione, di 20 miliardi, con 30mila posti e con abbonamenti pluriennali dei tifosi. Col Genoa a Marassi strappiamo il primo punto esterno (0 a 0), ma tre giorni dopo a Firenze per i sedicesimi di Coppa Italia, veniamo sommersi di gol dai viola, che gareggiano in B. Finisce 3 a 0 e la gara di ri-

torno è solo una formalità. Ma che ci importa della Coppa, a noi che soffriamo così tanto in campionato? Soffriamo anche con l'Udinese al Mirabello e finisce ancora in parità: 1 a 1. Poi arriva il gran giorno del derby. Quello vero, quello col Parma, atteso da tre anni. Al Tardini Marchioro rinuncia inspiegabilmente a Padovano per far giocare il giovane Esposito ed è proprio il giovane esterno granata che la combina grossa regalando la palla del gol partita al crociato Melli. Bisogna proprio tornare sul mercato e acquistare un bomber, perché Esktroem, che si pensa di tagliare, non lo è. Ancora un pari interno con la Roma e poi a Torino Pennellone ci pennella con dolore (piange dopo i due gol rifilati il nostro amato ex) e finiamo penultimi. Sfogliamo i giornali e leggiamo di Voller, poi di Pancev e sembra che l'attaccante nerazzurro sia ormai nostro, mentre in tivù si affermano gli "Sgarbi quotidiani". Poi uno sgarbo della Stella rossa (ex squadra di Pancev) impedisce il trasferimento. Allora Dal Cin pensa al grande colpo. Prende l'aereo per Marsiglia, incontra Tapie e torna col contratto di Futre firmato. Da svenire. Il grande Futre alla Reggiana? Sembra un sogno. Futre gioca nel Portogallo contro l'Italia a San Siro, poi arriva a Reggio accolto da 2mila tifosi in trance. Gioca subito la domenica successiva e segna un gol da antologia alla Cremonese (finirà 2 a 0 grazie al gol dell'altro acquisto novembrino Dorin Mateut). Poi cade "come corpo morto cade" e il sogno svanisce, d'incanto. Futre deve essere operato al tendine e dovrà star fuori per tutto il campionato. Chi ci ha rubato il sogno il 21 novembre del 1993? La settimana dopo la Reggiana crolla a Napoli. Ma è un 5 a 0 che non fotografa la

Padovano è un'iradiddio e la Reggiana aggancia il Piacenza. Col gol di Esposito a San Siro è salvezza

1993-94

partita. Poi col Cagliari, al Mirabello, Padovano e Mateut ci trascinano alla vittoria (3 a 1), bissata la domenica seguente dal successo interno di misura contro il derelitto Lecce, cenerentola e praticamente già retrocesso. Roma, Napoli, Genova e Venezia: trionfa la sinistra. Ma a Roma Silvio Berlusconi annuncia il suo appoggio a Gianfranco Fini. Mica si vorrà buttare in politica? Muore Franck Zappa (52 anni), il re del rock, finisce in carcere anche il cassiere della Lega Patelli (accusato per una tangente di 200 milioni da Sama), Germano Nicolini viene finalmente dichiarato innocente dal Tribunale di Perugia (Gaiti, Righi e Catellani sono i responsabili della morte di don Pessina) e la Reggiana è responsabile di una sconfitta a Genova coi blucerchiati. La condanna la crapa pelata di Lombardo. Poi, dopo il Natale e il Capodanno, torno da Santo Domingo, ma non in tempo per assistere alla sconfitta interna col Milan, commentata in tivù da Everardo Della Noce. Il ritorno si apre il 9 gennaio del 1993 con la prestigiosa vittoria granata con l'Inter al Mirabello, grazie alla scudisciata nell'angolo di Scienza, poi arriva la sconfitta dell'Olimpico con la Lazio (2 a 0), dopo un buon primo tempo disputato dai granata. Il giovane Cherubini è ormai titolare e anche grazie alla sua convincente prestazione rifiliamo una tripletta interna alla povera Atalanta superandola in classifica. Il 26 gennaio Berlusconi si presenta in tivù e annuncia che si presenterà anche alle elezioni col suo movimento di Forza Italia, mentre sparisce Ylenia Carrisi e in Bosnia tre giornalisti italiani vengono uccisi. Le pagine rosa di Donatella Di Rosa, moglie di colonnello, ma amante di generale, strappano commenti al voyerismo italiano. Poi,

mentre un'altra assatanata, Lorena Babbit, non viene condannata per aver tagliato il pene del marito, ci eviriamo anche noi a Piacenza, dopo avere a lungo comandato la partita. Una papera di Taffarel all'ultimo minuto regala al Piacenza un inatteso 3 a 2. Il 6 febbraio arriva la Juventus e dinnanzi a un Mirabello esaurito, e sotto il diluvio, portiamo a casa un pari coi denti. Battiamo l'Inter, impattiamo con la Juve, non siamo mica poi così scarsi, no? Il tavolo giacobino dei progressisti continua a mettere veti alla mia ricandidatura e tolgo il disturbo. Mi scandido da solo. A Foggia la Reggiana perde malamente (1 a 0) e in casa col Genoa il pari (1 a 1) è deludente. Siamo a due punti dalla salvezza che diventa assai complicata. Passerà? Così canta Aleardo Baldi che vince il Festival di Sanremo. Il 12 febbraio allo stadio Friuli un uomo in nero di nome Cardona regala due rigori inesistenti all'Udinese che si porta a casa i due punti (2 a 1). Si protesta, ma anche la sorte ci è nemica. Cardona, dopo i due rigori, squalifica tre giocatori granata (Parlato, Padovano e Picasso) e l'arbitro Pairetto, nel derby col Parma, si infortuna dopo venti minuti (colpa delle nostre imprecazioni?). Il derby è rinviato. Non è finita perchè all'Olimpico giochiamo imbottiti di riserve e la partita finisce 0 a 0 con la Roma ancora protetta dall'arbitro che annulla un gol regolare del nostro Sartor. Dai, che non è finita, ma bisogna innestare la quinta. E che gli arbitri facciano almeno il loro dovere. Coloro che lo stanno compiendo in Somalia, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, vengono uccisi dalla guerriglia. E col Toro, al Mirabello, siamo infuriati noi che vinciamo con un gol del giovane Esposito, che si conquista ormai definitivamente

una maglia da titolare. Si vota (vincerà Berlusconi) e a Cremona è solo pari (1 a 1), ma meritavamo di più e in casa con il Napoli un rigore, questa volta per noi, siglato da Padovano, ci conduce alla vittoria. Bisogna continuare. Siamo a tre punti dalla salvezza, ma con una partita in meno. Col Parma non c'è storia. Ed Esposito e Padovano, ancora su rigore, umiliano i cugini contestati dai loro. Adesso manca un solo punto dall'aggancio al Piacenza quintultimo. Però a Cagliari, dove vado anch'io in aereo, Dely Valdes ci punisce tre volte, ma le speranze di salvezza restano intatte. Il Piacenza deve giocare a Roma e i giallorossi sperano ancora nella Uefa, noi saremo a Lecce, coi locali già retrocessi. E così a Lecce, riprendo l'aereo e raggiungo la Puglia, vinciamo per 4 a 2 non senza avere patito all'inizio e il Piacenza è sconfitto all'Olimpico. Pari siamo. E restiamo pari anche dopo i due pareggi interni (il nostro con la Samp e il loro con la Juve). All'ultima la Reggiana fa visita al Milan che ha già vinto il suo terzo scudetto consecutivo e il Piacenza è impegnato nel derby di Parma. Il derby emiliano si gioca al sabato per impegni di Coppa dei crociati e finisce zero a zero. Alla domenica siamo tutti a San Siro e, poco dopo la morte di Senna che si schianta a Imola, una palla di collo piede tagliata di Esposito ci consegna la vittoria e la salvezza. Miracolo. Miracolo a Milano, miracolo per noi poveri reggiani dalle teste quadre davanti a loro, i siuri, i milanès, con tutte quelle arie. Ma oggi ci sono simpatici, dai. Che botta per il povero Piacenza, però, e per Cagnina che lascia la tribuna in preda a una crisi isterica. E' il primo maggio e a Reggio le bandiere rosse diventano granata. E accomunano tutti.

1993-94 IL PERSONAGGIO

Giuseppe Scienza (1966)



Uno dei giocatori più dotati tecnicamente che siano mai arrivati sotto i ponti del Crostolo. D'altronde per una volta il nome è la cosa. Scienza conosce alla perfezione la scienza del calcio. Mica si chiama Muratori o Contadini. E la cultura calcistica la interpreta come un professore, la sa perfino insegnare agli altri, che dei suoi tocchi e lanci e qualche volta anche conclusioni, approfittano volentieri. Arriva a Reggio per sostituire Melchiori, venduto alla Lazio dopo l'ottimo campionato in granata del 1990-91 e che verrà ceduto al Lecce. Scienza giocava nella Reggina e da tempo era finito nel taccuino del bravo Renzo Corni. Era nato a Domodossola e aveva cominciato a tirar calci nell'Omegna in C2 nel 1983, poi al Campania, l'anno successivo, in C 1. Un campionato nel Foggia nel 1987-88, uno nel Catania nel 1988-89, poi il balzo in B nella Reggina. Nel suo primo campionato nella nostra Reggio, quello del 1991-92, si afferma come giocatore insostituibile del centrocampo. Con Sgarbossa, un'altra scommessa vinta del duo Corni-Marchioro, proveniente dal modesto Monopoli, costituisce una coppia perfetta. Come era muscolare e grintoso quest'ultimo, così era pieno di stile e di tecnica lui. Il campionato che avrebbe dovuto assicurare alla Reggiana la serie A, e che si era aperto coi granata in grado di conseguire quattro vittorie in altrettante partite, si concluderà con un finale thrilling e con la Reggiana capace di racimolare un solo punto nelle ultime cinque partite, salutandolo così per il secondo anno consecutivo i sogni di

promozione. Promozione rinviata solo di un anno e Scienza è il gran direttore d'orchestra della banda Pippo, che stupisce e incanta tutti e approda alla serie A dominando il campionato. Se vogliamo essere onesti, senza dimenticare che l'allenatore e il direttore sportivo hanno grandi meriti e che tutto il gruppo è da lodare e ringraziare, Scienza, assieme a Bucci e a Morello, rappresenta davvero il giocatore di maggior classe e continuità di rendimento. Viene naturalmente confermato anche nel campionato successivo di serie A e dalle sue giocate partono spesso i lanci per i due esterni e qualche volta anche tiri davvero micidiali. Come nella gara vinta con la grande Inter al Mirabello, sotto la pioggia, quando Scienza indovina un calcio di punizione dal limite che s'infilta nel sette del portiere nerazzurro. A fine campionato il Torino vuole Pippo Marchioro che è lì lì per accettare e anche Scienza. Pippo resta a Reggio sotto la spinta popolare, Scienza approda invece sotto la mole Antonelliana. Gioca nel Toro in serie A e vi disputa 32 gare segnando due gol, poi è al Venezia in B, vi gioca 36 partite e segna tre gol. Nel 1996 torna in A nel Piacenza, dove resta fino al 1999. Complessivamente vi disputa 62 gare segnando sette gol. Poi arriva a Cesena in B, retrocede in C1 e disputa coi romagnoli anche la prima parte del campionato di terza serie del 2000-01. Poi, a novembre, è ceduto al Castel di Sangro in C1 e l'anno dopo chiude la carriera nella Pro Patria. Scienza resta uno dei giocatori più amati ed apprezzati della storia della Reggiana.

IN BREVE 1993-94

10.252 abbonamenti: nessuno se li aspettava

Dal Cin pensava a 6mila abbonati. Alla fine saranno esattamente 10.252. Sarà stato anche merito di un Mirabello con la capienza di soli 15.500 posti. Ma questa serie A, a Reggio, non se la voleva perdere proprio nessuno. E l'unico modo per garantirsela era abbonarsi. Ai tifosi ospiti venne riservata l'intera gradinata nord e una parte dei distinti laterali nord. Per un totale di circa 2.500 posti. Fate un po' quanto doveva essere cospicuo il pacchetto di biglietti disponibili...

Dal Cin presenta il nuovo stadio

Fu il numero davvero consistente di abbonamenti, almeno questo è quel che dichiarò, a convincere Dal Cin a puntare sul nuovo stadio. E anche sull'idea del Giglio, ancora non sponsorizzato dall'azienda cooperativa da poco passata nelle mani di Tanzi e della sua Parmalat. Dal Cin presenta il suo progetto ai primi di ottobre del 1993, quando il campionato è cominciato da poco, ma la Reggiana è in grave difficoltà. Il costo del solo stadio (30mila posti a sedere dei quali 17mila, ma in realtà meno, sono coperti) è di 20 miliardi (alla fine si arriverà a quasi 30), al Comune spetta il costo dell'area e delle opere di urbanizzazione. Si crea la Mirabello 2000 e la Reggiana sottoscrive il 12,5% delle azioni versando 7,5 miliardi, ma chiede ai tifosi la sottoscrizione di abbonamenti pluriennali. C'era bisogno di un incentivo alla sottoscrizione. Per questo arriva il grande Futre dal Marsiglia, a novembre, dopo che a fine ottobre era iniziata la sottoscrizione degli abbonamenti, pur sapendo che aveva seri problemi al tendine. Bisogna es-

sere chiari. Con tutte le tiriterie del passato senza Dal Cin il nuovo stadio a Reggio non ci sarebbe. E col Mirabello avremmo oggi uno stadio inferiore ai 7.500 posti buono al massimo per la C.

Apparizione, gol e scomparsa di sua maestà Futre

Quando Paulo Jorge Futre, portoghese, ma campione oltre che in Spagna, nell'Atletico Madrid, anche in Francia, nel Marsiglia di Tapie, venne venduto alla Reggiana dopo un volo di Dal Cin a Marsiglia, Reggio s'infiammò come mai in passato. Pochi giorni prima del suo arrivo a Reggio, ma già completamente granata, Futre gioca la partita del suo Portogallo a San Siro contro l'Italia. Viene nominato da Pizzul come "il grande campione della Reggiana". Forse si tratta di un sogno. Uno dei più grandi campioni del mondo nella Reggiana? E noi lì ad ammirarlo alla tivù coi suoi magici tocchi di gran classe. Da stropicciarsi gli occhi. Dal Cin, mica solo Zico aveva portato in Italia, adesso anche Futre. Sindaco di Reggio? Ma diamogli almeno la cittadinanza onoraria. E quando Futre sbarca all'Astoria 2mila tifosi lo acclamano come un re. Re di Reggio, Re come Reggio. Alla prima con la Cremonese il suo gol è stato devastante. Dagli la palla, Morello, che poi ci pensa lui. E lui, il re, caracolla in area, finta di qua e finta di là, ne mette a sedere tre e infila il povero Turci nell'angolo. Poi il dramma. La caduta come fosse morto e il silenzio del pubblico. No, non può essere. Abbiamo aspettato 64 anni per la serie A e dai tempi di Felice Romano e di Powolny, che nessuno o quasi nessuno aveva vissuto, non contavamo su un campione del genere. Uno dei pochi rimasti

nel mondo. Un re del calcio. Col cuore in gola abbiamo aspettato il turpe verdetto. Ne avrà per tre mesi e mezzo. Previsione purtroppo ottimistica. Poteva essere più nero il risveglio dal sogno?

Da Santo Domingo verso il Mirabello

La più folle delle mie imprese. Sono con mia figlia a Santo Domingo per il Capodanno e prenoto un volo che dovrebbe partire sabato 1 gennaio per essere al Mirabello per Reggiana-Milan la domenica 2. Solo che l'aereo, all'ultimo momento, non parte e il volo è rinviato di un giorno. Allora chiedo se c'è un'altra possibilità di rientrare. Mi dicono che si potrebbe partire per Madrid, di lì arrivare a Roma e poi a Bologna. Partiamo, ma quando arriviamo a Roma Everardo Della Noce dalle tv di Fiumicino ci annuncia che il Milan ha segnato con Desailly. Partire da Santo Domingo per vedere Della Noce e apprendere a Roma della sconfitta granata è stato un po' umilante...

Miracolo a Milano e seconda festa a Reggio

C'è chi dice che eravamo sei-sette mila, c'è chi afferma di averne valutati 10mila sulla gradinata del primo anello di San Siro posta a Nord. E' il più grande esodo granata di sempre. Ed è la più grande soddisfazione di sempre, che vale come una promozione, anzi di più. Vale di più della salvezza in B ottenuta nello spareggio di San Siro con l'Alessandria del giugno del 1975, vale di più delle promozioni dalla C alla B del 1958, del 1964, del 1971, del 1981, del 1989. Vale forse anche di più della promozione in A dello scorso campionato. Il gol di Esposito è il più importante del secolo.

1993-94 LE PARTITE



Sopra, un'azione di Morello nel corso della partita tra Reggiana e Lazio, che si disputa al Mirabello il 5 settembre del 1993 e che finisce sullo zero a zero. Sotto, un tiro di Padovano.



GIRONE D'ANDATA

29 agosto 1993

Inter-Reggiana: 2-1 (1-1)

Inter: Zenga, Bergomi, Fontolan; Shalimov, Paganin I, Battistini (Festa dall'88'); Orlando (Manicone dall'84'), Jonk, Schillaci, Bergkamp, Dell'Anno.

Reggiana: Sardini, Torrissi, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso (Lantignotti dal 27'), Padovano (Esposito dal 72').

Arbitro: Braschi di Prato.

Gol: Jonk (I) al 14', Padovano (R) al 35', Schillaci (I) al 55'.

Note. Un mare di tifosi reggiani alla prima della Scala del calcio. Arrivano in 5mila da Reggio e si sistemano nella curva posta a sud dello stadio. Gli spettatori sono circa 58mila e noi siamo in tribuna dove è seduto anche il sindaco di Reggio Antonella Spaggiari, accanto al prefetto Jovino. Di fianco a loro ci sono Fraizzoli con Lady. Insomma abbiamo voluto celebrare come si deve il debutto in serie A. La Reggiana, dopo il gol di Jonk, un tiro saettante su cui Sardini nulla può (o quasi), la Reggiana conduce la gara e arriva al pari con Padovano, su colpo di testa che conclude in rete una discesa sulla sinistra di Morello. Poi la Reggiana si confronta coi più titolati avversari da pari a pari e costruisce due, tre palle gol sprecate d'un niente. Ma nel secondo tempo Schillaci ci punisce. Mai lasciarlo solo. La serie A è così. Loro, due azioni e due gol e noi tanto gioco per niente. A Galagol la sindaca Antonella dice: "Il bel gioco dei granata è lo specchio della città". Un po' tirata...

5 settembre 1993

Reggiana-Lazio: 0-0

Reggiana: Sardini, Torrissi, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso (Lantignotti dal 75'), Padovano (Esposito dal 75').

Lazio: Marcheggiani, Negro, Favalli; Di Matteo, Luzardi, Cravero; Fuser, Doll, Casiraghi, Di Mauro, Winter.

Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Note. E' la prima al Mirabello messo a nuovo, lucidato e ampliato leggermente, per una capienza di 15.500 posti, grazie al progetto del bravo architetto Claudio Pedroni, gran tifoso granata. I presenti sono oltre 14mila (10.252 abbonati e 2.793 paganti) con 1.300 laziali in curva nord. Pareggio si

voleva e pareggio è stato. Si gioca alla domenica sera, per la diretta tivù e la Reggiana nel primo tempo costruisce anche azioni da gol con Ekstroem che caracolla in area come un cammello seminando avversari. Ci potrebbe anche essere un fallo da rigore su Sgarbossa sgambettato da Favalli. Ma l'arbitro Ceccarini fa finta di niente, tra un caciucco e l'altro. Anche la Lazio potrebbe segnare: Winter colpisce un palo e Casiraghi, di testa, impegna seriamente il bravo Sardini. Con Ekstroem i migliori oggi sono stati Torrissi e Morello.

8 settembre 1993

Atalanta-Reggiana: 2-1 (1-0)

Atalanta: Ferron, Pavan, Tresoldi; Minaudo, Bigliardi (Valentini dall'80'), Montero; Rambaudi, Magoni, Ganz, Perrone (Codispoti dall'85'), Scapolo.

Reggiana: Taffarel, Torrissi, Zanutta; Accardi (Cherubini dall'83'), Sgarbossa, De Agostini; Morello (Esposito dal 69'), Scienza, Pacione, Picasso, Padovano.

Arbitro: Rosica di Roma.

Gol: Ganz (A) al 9', Scapolo (A) al 53', Padovano (R) all'86'.

Note. La peggior Reggiana di questo inizio di campionato, e se lo dice Marchioro c'è da crederci, in questa serata infrasettimanale. Arriva dal Brasile Taffarel ed è subito in campo al posto del bravo Sardini. Rientra anche Pacione al posto di Ekstroem, impegnato con la sua nazionale. Gli orobici partono a razzo. Segna Ganz, una sorta di nostra bestia nera fin dai tempi del Parma, con un tiro secco che finisce sotto la traversa. Dopo il gol di Scapolo, nel secondo tempo, l'Atalanta colpisce un palo e fallisce anche un rigore. Non siamo mai in partita, nemmeno dopo il gol di Padovano, a pochi minuti dal termine.

12 settembre 1993

Reggiana-Piacenza: 1-1 (0-1)

Reggiana: Taffarel, Torrissi, Zanutta; Accardi (Cherubini dal 57'), Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso (Lantignotti dal 74'), Padovano.

Piacenza: Taibi, Polonia, Suppa; Carannante, Macoppi, Lucci, Turrini, Papais, Iacobelli (Brioschi dall'89'), De Vitis, Piovani.

Arbitro: Boggi di Salerno.

Gol: Carannante (P) al 27', Morello (R) al 46'.

Note. Che fatica, però. Con la A abbiamo un impatto dav-

Com'è dura la serie A. Ekstroem non è un bomber, Padova vola e Del Piero ci segna il suo primo gol

vero problematico. Il Piacenza è una neopromossa come noi e sarebbe anche il caso di vincere. Ci sono circa 13mila spettatori al Mirabello (2.179 paganti e 10.252 abbonati). Però oggi si poteva vincere. Anzi la Reggiana lo avrebbe largamente meritato. Passano in vantaggio i piacentini con Carannante su azione di Piovani. Al 42' Ekstroem è atterrato in area e l'arbitro fischia il penalty. Batte Padova e sbaglia. Poi all'inizio della ripresa ci pensa Morello ad impattare con un diagonale che s'infiltra all'incrocio dei pali beffando Taibi. Ma Taibi si supera in altre circostanze negandoci la vittoria. Su un colpo di testa di Torrisi è strepitoso e la Reggiana colpisce anche una traversa. Ce la giochiamo in undici contro dieci (espulso Lucci al 27' del secondo tempo), ma non va.

19 settembre 1993

Juventus-Reggiana: 4-0 (0-0)

Juventus: Peruzzi, Carrera, Fortunato; Marocchi, Kholer, Julio Cesar; Di Livio, Conte (Galia dall'83'), Ravanelli (Del Piero dall'80'), Baggio R, Moeller.

Reggiana: Sardini, Torrisi, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello (Lantignotti dal 68'), Scienza, Ekstroem, Picasso (Sacchetti dal 68'), Padova.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Gol: Ravanelli (J) al 56', Moller (J) al 58', Baggio R. al 77', Del Piero (J) all'81'.

Note. Al Delle Alpi ci sono 45mila persone (delle quali 34.382 abbonate e 9.372 paganti). Ci sono anche 2mila tifosi reggiani situati nei popolari, posti di fianco alla curva nord. E' il Ravanelli day. Penna bianca dice di non avercela con noi, ma è lui l'uomo partita, il cecchino dei granata. Dopo un primo tempo chiuso con un risultato in bianco, che aveva acceso la speranza dei nostri, Rava ci serve la cicuta in due minuti. Prima segnando uno splendido gol su azione personale, poi servendo a Moeller la palla del 2 a 0. La partita si chiude così con Ravanelli che si prende gli hurrà dei tifosi juventini che intonano: "Ravanelli olè olè". Da restare imbarazzati, noi che eravamo andati fin lì a fischiarlo. Poi Roberto Baggio e il giovane Del Piero (è il suo primo gol), subentrato proprio a Ravanelli, completano l'opera. Primo Greganti si confessa colpevole perché i soldi li prendeva per sé e non li girava al partito (ma nascono i primi Club Forza Greganti, colpevole di essere innocente), Ravanelli si confessa innocente, i gol li faceva per la Juve e non contro di noi. Pazienza.

26 settembre 1993

Reggiana-Foggia: 0-0

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso, Padova. **Foggia:** Mancini, Chamot, Nicoli; Sciacca, Di Bari, Bianchini II; Bresciani, Di Biagio, Cappellini (Mandelli al 70'), Stroppa, Roy (Bucaro al 77').

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Note. Mentre Bossi minaccia il Parlamento del nord e il ministro De Lorenzo evita la galera per due voti parlamentari, noi ce la giochiamo al Mirabello dinnanzi a 13mila persone (2.187 paganti e 10.252 abbonati) con questo Foggia di Zeman che è stato smantellato su ordine dell'allenatore in una sorta di sfida all'Ok Corral. Sono io che faccio i risultati non i giocatori. E Zema sta vincendo anche questa scommessa. Oggi però gli dà una mano la dea bendata. I granata colpiscono una traversa con Ekstroem e un palo con Padova. Poi costruiscono innumerevoli occasioni da rete. Anche il Foggia ha una grande occasione da gol, ma Scienza ribatte sulla linea di porta. Gli avvisi di garanzia del gol non bastano per segnare. Occorre buttare la palla dentro la rete (non il reticolato)...

3 ottobre 1993

Genoa-Reggiana: 0-0

Genoa: Berti, Petrescu, Lorenzini (Van De Schip al 64'); Caricola, Torrente, Signorini; Ruotolo, Bortolazzi, Skuhravy, Cavallo, Nappi.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso, Padova (Esposito dal 61').

Arbitro: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto.

Note. Primo punto esterno. Meno male. Dal Cin a Reggio presenta la proposta del nuovo stadio, invitando i tifosi a sottoscrivere gli abbonamenti decennali. E qui a Marassi Taffarel (grande volo per fermare un bolide di Ruotolo) e la nostra difesa ci regalano questo pareggio a reti bianche e Parlato è eroico a fermare il grande (in tutti i sensi) Skuhravy. Ekstroem proprio non va e sembra l'ombra di se stesso. In tribuna il primo tifoso del Genoa: il mio amico e collega parlamentare Alfredo Biondi. Ancora liberale, ma referendario con Segni e tra un po' berlusconiano. Ma genoano ieri, oggi e domani.

1993-94

Colpo di testa di Balbo nella gara tra Reggiana e Udinese, che si disputa al Mirabello il 17 ottobre del 1993 e che termina sull'1 a 1.



Accardi cerca d'infilarsi nelle maglie della difesa parmigiana nel derby tra Parma e Reggiana, che si disputa al Tardini il 24 ottobre del 1993 e che termina con la vittoria del Parma per 1 a 0.



1993-94

Un attacco della Reggiana alla difesa romanista nel corso della gara tra Reggiana e Roma, che si disputa al Mirabello il 31 ottobre del 1993 e che termina in bianco.



Ekstroem, che verrà poi tagliato a novembre, tenta invano la via della rete al Delle Alpi contro il Torino nella gara del 7 novembre che i granata locali vincono per 2 a 0.



La Fiorentina ci mette fuori in Coppa e il Parma ci batte nel derby, con Pippo che tiene fuori Padova

SEDICESIMI DI FINALE DI COPPA ITALIA

6 ottobre 1993

Fiorentina-Reggiana: 3-0 (2-0)

Fiorentina: Toldo, Carnasciali, Luppi; Iachini, Bruno, Malusci; Effenberg, Banchelli (Zironelli dal 46'), Batistuta, Orlando (Pioli dal 46'), Robbiati.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini (Sartor dal 60'), Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Catanese, Pacione (Sacchetti dal 22'), Lantignotti, Padovano.

Arbitro: Bazzoli di Merano.

Gol: Batistuta (F) al 12', aut. di Zanutta (R) al 17', Batistuta (F) al 67'.

Note. Veniamo qui sull'Arno d'argento con mezza squadra e non c'è partita. Loro sono in B, ma sarebbero da Coppa Uefa con quel Batistuta che è un piacere vedere come tira a rete e si libera dell'avversario. Finisce 3 a 0 per i viola e con poca nostalgia diciamo di fatto addio alla Coppa.

27 ottobre 1993

Reggiana-Fiorentina: 0-0

Reggiana: Taffarel, Parlato, Torrisi; Cherubini, Picasso, Accardi; Esposito, Catanese (Scienza dal 46'), Ekstroem (Morello dal 46'), Lantignotti, Padovano.

Fiorentina: Toldo, Bruno, Luppi; Iachini, Pioli, Malusci; Campolo (D'Anna dal 66'), Effenberg, Banchelli, Orlando, Amerini (Zironelli dall'82').

Arbitro: Franceschini di Bari.

Note. Il risultato di 0 a 3 è assai difficile da ribaltare e poca gente ci crede. Saranno sì e no 3.500 gli sportivi al Mirabello questa sera. C'è anche Marco Masini e nessuno, parafrasando una sua canzone, lo manda a... Diciamo che questo Toldo, che avevamo scartato d'estate, ci sembra un portierone ed evita diverse volte il gol. Salutiamo la Coppa e ci concentriamo sul campionato. Meglio.

Si qualifica la Fiorentina.

GIRONE D'ANDATA

17 ottobre 1993

Reggiana-Udinese: 1-1 (1-1)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso, Padovano (Esposito dal 61').

Udinese: Caniato, Pellegrini (Rossini dal 73'), Montalbano; Sensini, Calori, Desideri; Statuto, Kozminski, Branca, Biagioni, Carnevale.

Arbitro: Fucci di Salerno.

Gol: Ekstroem (R) al 13', Branca (U) al 42'.

Note. Finalmente Ekstroem, ma non basta. Arrivo al Mirabello inguaiato da un malanno che fa ridere, ma resta dolorosissimo. La sera prima ero stato al festival del Pds a Parma e un dibattito tira l'altro e una patatina tira l'altra. Ma alla Reggiana non rinuncio. Certo è doloroso prendere solo un altro punticino. Ci sono le solite 13mila persone al Mirabello (2.236 paganti e 10.252 abbonati), Ekstroem finalmente segna un gol al 13' su passaggio di Padovano, ma un minuto prima Branca aveva colpito la traversa. Poi, per poco, Padovano non raddoppia. Ma al 41' Kominzki avanza e porge a Branca la palla del pareggio. Dolore intenso. Nel secondo tempo Ekstroem potrebbe raddoppiare, ma Caniato è bravo a deviare. Poi l'Udinese si difende con ordine. L'ex di turno (dopo Ravanelli) Carnevale, a Udine dopo i trionfi di Napoli. la parentesi di Roma, la squalifica, poi la pena scontata, afferma: "Resteremo entrambe in serie A". Dolore attenuato.

24 ottobre 1993

Parma-Reggiana: 1-0 (1-0)

Parma: Bucci, Benarrivo, Di Chiara; Minotti, Apolloni, Grun; Melli, (Pin dall'89'), Zoratto, Crippa, Zola (Pizzi dal 77'), Brolin.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Ekstroem (Padovano dal 57'), Picasso (Lantignotti dal 57'), Morello.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno.

Gol: Melli (P) al 14'.

Note. Ritorna finalmente il derby. Ma per la prima volta ci sentiamo inferiori a loro, i cugini crociati, che hanno allestito anche quest'anno una squadra da vertice. Zola, Brolin, mica sono giocatori qualsiasi. Veniamo qui al Tardini, quasi al completo con 24.500 spettatori (i nostri sono relegati in uno

Silenzi segna e si mette a piangere per gratitudine, Futre segna e si mette a piangere dal dolore

spicchio di curva sud e saranno 1.500 al massimo 2mila, molti sono dovuti rimanere a casa) e ci crediamo poco. Amarcord, caro Federico Fellini, che ti dibatti tra la vita e la morte, di qualche derby vinto (quello del 1979, quello del 1986), ma adesso è un'altra storia. Non capisco Pippo che tiene fuori Michele Padovano e opta per Esposito. Poi capita che il prescelto, un giovane interessante, ma immaturo per adesso, sbaglia clamorosamente all'inizio un rinvio che finisce sulla schiena di Scienza e poi a Melli che infila Taffarel. Tre minuti dopo il Parma potrebbe raddoppiare con un'azione di Zola che in area viene atterrato. E' rigore. Lo batte lo stesso Zola che in area colpisce il palo. Si resta in partita. Ma è il Parma che domina costruendo ancora azioni da gol. Ekstroem è un disastro e non ne combina una. Sembra un soggetto da Jurassic Park, il film che viene proiettato all'Ambra 1. Pippo lo sostituisce assieme a Picasso ed entrano Padovano e Lantignotti. Così negli ultimi minuti siamo più pericolosi, Padovano si conquista una punizione dal limite che Lantignotti calcia fuori di poco e al 40' Scienza scocca un tiro pericoloso che Bucci riesce ad intercettare salvando la vittoria. Bisogna davvero tornare sul mercato e Dal Cin ci sta lavorando. Si vuole tagliare lo svedese e acquistare un bomber vero. Ma c'è?

31 ottobre 1993

Reggiana-Roma: 0-0

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta (Torrissi dal 46'); Cherubini, Sgarbossa, Accardi; Esposito, Scienza, Padovano, Lantignotti (Picasso dal 19'), Morello.

Roma: Cervone, Garzja, Benedetti; Mihajlovic, Lanna, Carboni; Hassler, Piacentini, Rizzitelli (Muzzi dall'86'), Giannini, Bonacina.

Arbitro: Racialbuto di Gallarate.

Note. Ad un dato momento della gara, i tifosi della Roma collocati nella nord (al Mirabello oggi c'erano 14.500 spettatori dei quali 3.902 paganti e 10.252 abbonati) intonano un coro: "Un tiro in porta, volemo un tiro in porta". Meglio prenderla con ironia, questa gara senza niente, senza emozioni, senza gol, senza azioni, e senza un tiro in porta, appunto. Per la verità l'unico tiro è di Morello che colpisce la traversa. Dei nostri bravo Cherubini, un romano de Roma, al suo debutto dal primo minuto, e Torrissi, che rientra nel secondo tempo e gioca alla grande. Adesso la parola passa al mercato.

7 novembre 1993

Torino-Reggiana: 2-0 (2-0)

Torino: Galli, Cois, Sergio; Fortunato, Falcone, Fusi; Sordo, Osio, Silenzi (Aguilera all'86'), Venturin, Carbone (Delli Carri al 75').

Reggiana: Taffarel, Parlato, Torrissi; Cherubini (Sartor dal 61'), Sgarbossa, Accardi; Esposito (Ekstroem dal 57'), Scienza, Padovano, Picasso, Morello.

Arbitro. Beschin di Legnago.

Gol: Silenzi (T) al 32' e al 45'.

Note. La differenza. La differenza tra Ravanelli che segna e gioisce, Carnevale che non segna, ma sicuramente avrebbe gioito, e Silenzi che segna e piange. E sbatte al diavolo quelli che vogliono abbracciarlo. Che chiede subito "An do sta r'mister?". Che ci vuole un mare di bene. Così capita il controsenso. E cioè che sia proprio Silenzi a risolvere a nostro danno la gara, dopo che per tutto il primo tempo avevamo dominato il Toro. Creando almeno quattro palle gol. E invocando giustamente un sacrosanto rigore per un atterramento ai danni di Padovano. Nossignori, Pennellone ce la combina grossa. Uno e due, e pianto a diretto. Perché alla Reggiana Andrea vuol bene davvero, ma è un professionista e per di più un capo cannoniere quest'anno. Toro tutt'altro che furioso (22mila i presenti al Delle Alpi quasi vuoto) e noi che immaginiamo Voeller, poi Pancev, poi addirittura Futre in granata.

21 novembre 1993

Reggiana-Cremonese. 2-0 (0-0)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta (Torrissi dal 70'); Accardi, Sgarbossa, De Agostini L; Morello, Scienza, Padovano, Futre (Esposito dal 74'), Mateut.

Cremonese: Turci, Gualco, Lucarelli; De Agostini S, Pedroni, Verdelli; Giandebiaggi, Dezotti, Nicolini (Cristiani dal 65'), Maspero (Florjancic dal 65'), Tentoni.

Arbitro: Baldas di Trieste.

Gol. Futre (R) al 61', Mateut (R) all'89'.

Note. Mettiamola così. La battuta è del giornalista Ivan Paterlini della Gazzetta: "Avere Futre, vederlo segnare un gol così e poi perderlo per mesi è come avere Sharon Stone in camera e smarrire le chiavi dalla stanza". Ci sentiamo attoniti. Ubriachi di gioia dopo l'arrivo del fuoriclasse portoghese a Reggio (Dal Cin lo vogliono sindaco gli sportivi in televisione) e 2mila tifosi con drappi granata davanti all'Astoria lo accol-

1993-94

Arriva a Reggio il grande fuoriclasse Paulo Jorge Futre, che debutta con la Cremonese al Mirabello il 21 novembre del 1993, segna un gol stratosferico e poi s'accascia infortunato. Non tornerà mai più quello di prima.



Futre sta per scoccare il tiro del gol alla Cremonese nella gara che si disputa al Mirabello il 21 novembre del 1993 e che termina con la vittoria della Reggiana per 2 a 0.



1993-94

Un'azione di Morello durante la gara Sampdoria-Reggiana, che si disputa a Marassi il 19 dicembre del 1993 e che viene vinta dai blucerchiati per 1 a 0.



Un'azione d'attacco del Milan nell'incontro del Mirabello del 2 gennaio 1994, concluso con la vittoria dei rossoneri per 1 a 0.



Dopo il grave infortunio di Futre ne buschiamo cinque a Napoli, ma con Cagliari e Lecce è riscossa granata

gono alla conferenza stampa. Poi ci siamo sentiti entusiasti e orgogliosi dopo il gran gol di Paulo Jorge con assist di Morello e serpentina in area che ubriaca la difesa e tiro secco e gol nell'angolo. Poi, dopo l'infortunio, ci siamo sentiti persi come se avessimo smarrito la chiave di un sogno stupendo. Da mangiarsi le mani, i piedi e anche qualcos'altro. Oggi il Mirabello presenta un magnifico colpo d'occhio e i 14mila (3.322 paganti e 10.252 abbonati) fanno festa, nonostante il freddo intenso e la neve che vien giù a fiocchi di tanto in tanto. La gradinata sud è imbandierata completamente coi colori portoghesi e rumeni (un omaggio anche all'altro acquisto novembrino Dorin Mateut, oggi al debutto). Poi un primo tempo grigio come il cielo. E nel secondo la grande Reggiana. E il gran gol di Futre che scarta i difensori come i birilli. Poi d'incanto il sogno svanisce. Pedroni lo contrasta, e a ben vedere non lo tocca neppure, e Futre compie un movimento strano col ginocchio finendo a terra tramortito. Quando l'accompagnano fuori si sente nell'aria l'infortunio grave. Dopo il gol dei raddoppio di Mateut tutti davanti alla radio e alla tele. E il responso malvagio: rottura del tendine. Tre mesi almeno fuori. E la Reggiana-cigno rischia di tornare brutto anatroccolo. Ragazzi, ma che sfiga... O era previsto?

28 novembre 1993

Napoli-Reggiana: 5-0 (2-0)

Napoli: Di Fusco, Ferrara (Corradini dall'82'), Francini (Buso dal 46'); Gambaro, Cannavaro, Bia; Di Canio, Bordin, Fonseca, Thern, Pecchia.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Torrisi; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito (Pietranera dal 71'), Mateut (Cherubini dal 9'), Padovano, Picasso, Morello.

Arbitro: Bettin di Padova.

Gol: Fonseca (N) al 3', al 20' e all'83', Di Canio (N) all'85', Buso (N) al 90'.

Note. Crolla la Reggiana come la Giglio di Reggio che finisce in Tribunale. Crolla dopo venti minuti per una doppietta di Fonseca (primo gol di testa e secondo su splendida conclusione). Crolla dopo aver rimpianto per tutta la settimana il grande Futre, che non si capisce quando potrà rientrare. Sono a Parma e dalla tribuna del Tardini, dove si incontrano Parma e Milan, seguo per radio la gara dei nostri sotto il Vesuvio. Manca anche Scienza, il faro del centrocampo. Il risultato, così largo, è bugiardo. Sull'1 a 0 Parlato sbaglia il

pareggio da un metro al 7', poi c'è la strana sostituzione di Mateut con Cherubini dopo soli nove minuti. Anche dopo il 2 a 0 la Reggiana crea diverse palle gol, con Morello, Padovano e Picasso. Infine una cintura di Cannavaro ai danni di Padovano non viene punita col rigore. La goleada napoletana è in stile Reggiana-Bologna dell'anno precedente. Tre gol in sette minuti e chi ha avuto ha avuto...

5 dicembre 1993

Reggiana-Cagliari: 3-1 (2-0)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Torrisi; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Padovano, Mateut (Picasso dal 75'), Morello.

Cagliari: Fiori, Villa, Pusceddu (Sanna dal 58'); Bisoli, Napoli (Allegri dal 64'), Firicano; Moriero, Herrera, Valdes, Matteoli, Oliveira.

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Gol: Mateut (R) al 20', Padovano (R) su rig. al 24' e al 68', Matteoli (C) su rig. al 76'.

Note. Futre vorrebbe venire al Mirabello, ma i medici glielo sconsigliano. Inutili queste sfilate stile "Processo Cusani" che vediamo in diretta tivù. Meglio guarire al più presto possibile. E' giorno di elezioni a Roma, a Napoli, Genova e Venezia (trionferà la sinistra senza avversari, mentre un certo Berlusconi annuncia il suo appoggio a Fini nel ballottaggio della capitale). Noi annunciamo la Reggiana in versione vincente. Con Mateut che sembra Futre e segna al 20' dopo un traversone di Morello e una ribattuta della difesa. Esultano i soliti 13mila del Mirabello (2.331 paganti e 10.252 abbonati). Per un fallo di mani di Bisoli viene concesso, quattro minuti più tardi, un rigore trasformato da Padovano. Il Cagliari non si rassegna e si spinge in avanti, soprattutto nel secondo tempo e Taffarel si supera deviando un tiro di Napoli al 12' delle ripresa che sembrava gol. In contropiede la Reggiana colpisce ancora. Padovano si trova completamente libero e non sbaglia da bravo cecchino qual è. Il gol della bandiera è del nostro amato ex Gianfranco Matteoli, che trasforma un rigore concesso per fallo di mani di Accardi. Sgarbossa è ancora una volta un gladiatore vero. Altro che reperto da Jurassic...

12 dicembre 1993

Reggiana-Lecce: 1-0 (0-0)

Grazie Beppe Scienza per quella magnifica fiondata sotto la pioggia, che ci porta alla vittoria sull'Inter

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, Accardi; Esposito, Scienza (Picasso dall'88'), Padovano, Mateut (Torrì dal 90'), Morello.

Lecce: Gatta, Biondo, Altobelli; Padalino, Ceramicola, Gazzani; Melchiori (Barollo dall'80'), Gerson, Russo (Ayew dal 72'), Notaristefano, Baldieri.

Arbitro: Bolognino di Milano.

Gol. Padovano (R) al 71'.

Note. La Reggiana, come Germano Nicolini che viene assolto al processo di Perugia, è salva. Salva se finisce adesso il campionato. Salva non è la Lega che viene colpita con l'arresto del suo tesoriere Patelli per una tangente di 200 milioni. Al Mirabello dinnanzi a meno di 12mila spettatori (1.425 paganti e 10.252 abbonati) non c'è lo spettacolo. Ma l'importante era vincere ancora. L'inizio granata è titubante. Al 24' del primo tempo c'è un palo di Padovano, ma anche un'occasione di Russo con tiro bloccato da Taffarel. All'inizio della ripresa due belle conclusioni di Sgarbossa e Morello, ma anche un'incurisione di Baldieri sventata ancora dal nostro portiere. Mentre si alzano i primi fischi arriva il gol partita di Michele Padovano. Uno scambio Cherubini-Esposito e a seguito del traversone del giovane e bravo terzino Padovano la mette dentro. Come Di Pietro...

19 dicembre 1993

Sampdoria-Reggiana: 1-0 (0-0)

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Serena; Gullit, Vierchowod, Sacchetti; Lombardo, Jugovic, Platt (Invernizzi dal 90'), Amoruso (Salsano dal 65'), Evani.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito (Lantignotti dal 76'), Scienza, Padovano, Picasso, Morello.

Arbitro: Bazzoli di Merano.

Gol: Lombardo (S) al 64'.

Note. La crapa pelata di Lombardo risolve la gara e ci rovina il Natale mentre Craxi riesce anche a essere simpatico nella deposizione al Tribunale di Milano nel processo Cusani. Oggi la Reggiana è senza colpe, altro che processo. E fino al loro gol li teniamo fuori dall'area e siamo anche pericolosi in contropiede. Poi, dopo il gol di testa di Lombardo, osservato speciale di Arrigo Sacchi per il Mondiale americano, c'è una ghiotta occasione di Esposito e un fallo in area di rigore ai danni di Picasso non viene visto dall'arbitro.

2 gennaio 1994

Reggiana-Milan: 0-1 (0-1)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza (Lantignotti dal 76'), Padovano, Mateut, Morello.

Milan: Rossi, Panucci, Maldini; Donadoni, Costacurta, Baresi; Orlando (Carbone dal 90'), Desailly, Papin, Savicevic (Tassotti dal 74'), Massaro.

Arbitro: Rosica di Roma.

Gol: Desailly (M) al 28'.

Note. Non ce la faccio. Avevo programmato tutto. Il volo da Santo Domingo doveva atterrare a Milano il primo dell'anno. Invece un intoppo ci ha impedito di partire e siamo arrivati il giorno dopo a Roma, mentre dalle tivù dell'aeroporto Everardo Della Noce, inviato speciale di "Quelli che il calcio", intervista Futre e commenta il Milan in vantaggio per 1 a 0 al Mirabello con gol di Desailly. Stadio praticamente esaurito con oltre 15mila spettatori (e in tribuna si pagava 200mila lire) dei quali 4.577 paganti e 10.252 abbonati. Il gol del calciatore di colore rossonero avviene dopo una rimessa laterale e una corta respinta di Zanutta, che ci trova stranamente scoperti. Poi, nonostante la superiorità numerica granata, per l'espulsione di Papin per fallo di reazione, non si combina granchè. Al 16' del secondo tempo Esposito colpisce l'esterno del palo, ma all'inizio della gara un palo l'aveva colpito anche Orlando. Poi quasi più niente. Con noi in soggezione a cincischiare. Quanto tempo era che si sognava questa partita a Reggio? Bè, era meglio il sogno e Everardo, che sembra un marziano e che di calcio capisce come me di borsa, sorride contento.

GIRONE DI RITORNO

9 gennaio 1994

Reggiana-Inter: 1-0 (0-0)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi (Cherubini dal 65'), Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Padovano, Mateut (Lantignotti dal 70'), Morello.

Inter: Abate, Bergomi, Tramezzani; Shalimov, Ferri, Battistini; Orlando, Manicone, Fontolan, Bergkamp, Sosa.

Arbitro: Luci di Firenze.

Gol: Scienza (R) al 65'.

Note. Avevamo battuto l'Inter in serie A (allora Divisione

1993-94

Un attacco di Padovano alla porta di Rossi nell'incontro tra Reggiana e Milan che si disputa al Mirabello il 2 gennaio del 1994 e che termina con la vittoria rossonera per 1 a 0.



Attacco dell'Inter alla porta granata nella gara disputata al Mirabello il 9 gennaio del 1994 e che viene vinta dalla Reggiana per 1 a 0.



1993-94

Il presidente del Milan adesso si dà alla politica, noi a Piacenza, con Taffarel, invece ci diamo all'ippica

nazionale) nel 1924 dinnanzi a 5mila persone. Dopo 70 anni facciamo bis dinnanzi ai 14.500 del Mirabello (3.521 paganti). Entusiasmante gol di Beppe Scienza su punizione con una palla che s'infila proprio nel sette dell'incolpevole Abate e Mirabello che s'infiamma sotto la pioggia continua. Due uomini oggi su tutti: Taffarel, che ferma almeno tre palle gol, e Scienza, autore del gol che decide la partita, che altrimenti era ormai orientata allo zero a zero. Azioni continue, alternate, fino al gol granata. Poi Padovano va vicino al raddoppio al 26' della ripresa e Sosa ha la palla del pari al 28'. Finisce in un tripudio. La grande Inter è stata matata dal vecchio cuore granata. Grande? Oddio...

16 gennaio 1994

Lazio-Reggiana: 2-0 (1-0)

Lazio: Marchegiani, Bacci, Favalli; Di Matteo, Bonomi (Bergodi dall'87'), Cravero; Fuser, Winter, Casiraghi, Gascoigne, Boksic.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito (Pietranera dal 71'), Scienza, Padovano, Mateut (Picasso dal 27'), Lantignotti.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona.

Gol: Di Matteo (L) al 45', Cravero (L) su rig. al 50'.

Note. Dai, Claudio Pedroni, gran progettista di stadi, anche del nostro futuro, che arrivi a Roma a casa mia e poi sotto la pioggerella corriamo al Pincio, dai, che andiamo da Sabatino e poi con lui, dopo le mozzarelle di suo fratello a Via Veneto, all'Olimpico. C'è anche Gascoigne nella Lazio ed è uno spettacolo, non tanto per quel che fa in campo, ma per quel che fa col pubblico. Un Piccolo Buddha, adorato come quello del film che è all'Alexander. Parla, fa gesti, urla, si agita come un predicatore. La Reggiana c'è e ci sono anche 300 tifosi che avevo incontrato la mattina in piazza del Popolo. Manca Morello e la sua assenza si avverte. Ma nel primo tempo ci siano anche noi e costruiamo due occasioni da gol con Sgarbossa e Lantignotti. Sembra che sia ormai l'ora del fatidico the caldo e invece Di Matteo si porta avanti il pallone, nessuno lo contrasta, arriva sui trenta metri e lascia partire un bolide che s'insacca sulla sinistra di Taffarel. Nel secondo tempo sembriamo cotti e la Lazio prima raddoppia con Cravero su rigore. Poi ha altre occasioni per triplicare, grazie alle accelerazioni di un grande, ma sciagurato Boksic.

23 gennaio 1994

Reggiana-Atalanta: 3-0 (2-0)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Padovano (Pietranera dal 67'), Lantignotti (Picasso dall'84'), Morello.

Atalanta: Ferron (Pinato dal 62'), Minaudo, Codispoti; Pavan, Alemao, Montero; Orlandini (Saurini dal 58'), De Paola, Ganz, Rambaudi, Magoni.

Arbitro: Cesari di Genova.

Gol: De Agostini (R) al 6', aut. di De Paola (A) al 44', Lantignotti (R) al 57'.

Note. Reggiana formato champagne in questa partita spreggio per la salvezza. Gli orobici sono un punto avanti e batterli significa superarli in classifica. Sole e 14mila persone al Mirabello (3.208 paganti e 10.252 abbonati). Reggiana in vantaggio dopo sei minuti con De Agostini, poi, qualche attimo prima della fine del primo tempo, arriva l'autogol di De Paola su inserimento di Padovano. Lantignotti triplica al 12' della ripresa sfruttando un liscio difensivo e coglie in contrattempo Ferron. Oggi grande davvero Cherubini che sembra un veterano. Giusto insistere su Lantignotti autore di una prova quanto mai positiva. Sfiolato il dramma. Colpito da Padovano al 14' della ripresa, Ferron sviene e a terra il suo cuore smette di battere. Viene sottoposto immediatamente a massaggio cardiaco, si riprende e la sua vita è salva. Ricoverato all'ospedale viene poi dimesso il giorno dopo.

30 gennaio 1994

Piacenza-Reggiana: 3-2 (0-1)

Piacenza: Taibi, Chiti, Polonia; Suppa, Maccoppi (Moretti dal 25'), Lucci; Turrini, Papais (De Vitis dal 46'), Ferrante, Iacobelli, Piovani.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini (Accardi dal 76'), Sgarbossa, De Agostini; Morello, Scienza, Esposito (Padovano dal 64'), Mateut, Lantignotti.

Arbitro: Pairetto di Torino.

Gol: Aut. di Papais (P) all'8', Iacobelli (P) al 47', aut. di De Agostini (R) al 62, Morello (R) al 73', Moretti (P) al 90'.

Note. Berlusconi scende in campo "contro i comunisti" e nasce un partito che si chiama "Forza Italia". Adesso Occhetto comincia a preoccuparsi. Noi qui sembriamo Lorena Bubbitt che taglia il pene del marito (e non viene condannata, ahinoi). Ci tagliamo da soli gli attributi e anche qualcos'altro. Pazza

partita qui al Galleana pieno di pubblico (15mila i presenti con 2mila reggiani in curva sud). Strepitoso primo tempo di Lantignotti e dopo 7 minuti Papais devia in rete e passiamo in vantaggio. Poi sfioriamo a più riprese il raddoppio (con Morello, Lantignotti, Mateut e Sgarbossa). Abbiamo la partita in mano, ma nel secondo tempo, dopo che entra il nostro cecchino tradizionale De Vitis, Jacobelli di testa centra il pareggio. Subito dopo uno sfortunato autogol di De Agostini consegna al Piacenza la vittoria su un piatto d'argento. Non è finita. Da un plateale errore di Taibi nasce il pari di Morello, con Parlato che riprende lesto la palla e gliela porge. Manca poco alla fine e il pari ci può stare anche se meritavamo di più. Invece, per non essere da meno, quando al termine mancano pochi secondi, ci pensa Taffarel con una papera a riconsegnare la vittoria al Piacenza su tiro laterale dolce e facile di Moretti. Torniamo anche noi "senza", signora Bobbit...

6 febbraio 1994

Reggiana-Juventus: 0-0

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa (Torrise dal 76'), De Agostini; Morello, Scienza, Padovano, Mateut (Picasso dal 38'), Lantignotti.

Juventus: Peruzzi, Porrini, Fortunato; Marocchi, Kholer, Torricelli; Di Livio, Conte, Ravanelli (Del Piero dall'81'), Baggio R, Moeller.

Arbitro: Collina di Viareggio.

Note. Biglietterie chiuse alla domenica. E al Mirabello 15.500 persone, tutto esaurito. L'incasso è record, di 778 milioni (per 5.127 paganti e 10.252 abbonati). Piove e la pioggia incessante costringe i giocatori a scivolare e a sbucciate continue. Mica che loro son venuti qui per lasciarci il punto, eh... No, anzi. Il Milan è lì a poca distanza e non è lontanissimo. Ma al Mirabello la banda Baggio si impantana. La Reggiana perde Mateut per una botta al ginocchio (non sarà come quella di Futre che dice sempre che è lì per tornare e invece non torna mai?). Subito Scienza in avvio tenta di ripetere l'impresa con l'Inter e colpisce di taglio su punizione che però va alta. Poi Padovano, al 17', è fermato dall'arbitro a tu per tu con Peruzzi e al 26' Roberto Baggio, su punizione, sfiora il gol. Anche Kohler di testa tenta invano al 32' e due volte Conte si presenta in area a fine primo tempo. All'inizio della ripresa la Juve attacca di più. E ci vengono i brividi al 10' su mischia, ma poi si spreca occasioni da una parte e dall'altra e alla

Cardona s'incordona, Pairetto s'infortuna, Rodomontata a Roma e noi sembriamo già retrocessi

fine il pari è giusto. Ai mondiali d'America potremo ancora gridare "Forza Italia" senza essere considerati di destra?

13 febbraio 1994

Foggia-Reggiana: 1-0 (1-0)

Foggia: Mancini, Gasparini, Nicoli; Sciacca, Chamot, Bianchini II; Bresciani (De Vincenzo dal 90'), Di Biagio, Cappellini (Roy dall'81'), Stroppa, Kolivanov.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini (Accardi dal 70'), Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Morello, Picasso (Pietranera dal 78'), Lantignotti.

Arbitro: Arena di Ercolano.

Gol: Aut. di Esposito (R) al 40'.

Note. Ho deciso. Tolgo il disturbo. Tanto questo tavolo giacobino dei progressisti voleva la mia testa, la testa del socialista. E non ho nessuna intenzione di farmela tagliare. Mi scandido e buonanotte anche ai miei che certo non mi hanno difeso. La Reggiana si scandida anche lei e un'autorete di Esposito a fine primo tempo decide la gara. Senza Padovano, infortunato, costruiamo anche tre palle gol con Lantignotti, due, e con Scienza. Dopo l'autogol di Esposito reclamiamo anche un rigore per un fallo su Scienza, ma ne reclamano uno anche loro, per un fallo su Kolivanov. Siamo terz'ultimi a due punti dalla salvezza. Molto complicato. Quasi come la mia candidatura nei progressisti... Quasi come la vittoria di Occhetto su Berlusconi. Forse un po' meno...

20 febbraio 1994

Reggiana-Genoa: 1-1 (0-0)

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Morello, Picasso, Lantignotti.

Genoa: Tacconi, Torrente, Caricola, Vink (Nappi dal 76'), Galante, Signorini; Ruotolo, Bortolazzi, Van't Schip (Lorenzini dal 65'), Skuhavy, Onorati.

Arbitro: Trentalange di Torino.

Gol: Scienza (R) al 54', Skuhavy (G) al 56'.

Note. Caro Alfredo Biondi, che sei adesso candidato di Berlusconi, abbi pietà di me che non sono in lista. E fai in modo che il tuo Grifone ci lasci le penne oggi sotto la pioggia e davanti ai soliti 13mila (2.655 paganti e 10.252 abbonati). Quando capitano Scienza, al 9' del secondo tempo, prende la mira su punizione e lascia partire il suo bolide si pensa ancora all'Inter e stavolta è bis. Sembra vinta. E invece, subito dopo,

quell'animalone di Skuhavy pareggia su errore di rimando della nostra difesa. Poi Sgarbossa avrebbe anche la palla del due a uno, ma sbaglia e a tempo scaduto Ruotolo colpisce la traversa. Alfredo, Alfredo...

27 febbraio 1994

Udinese-Reggiana: 2-1 (1-0)

Udinese: Battistini, Pellegrini, Bertotto; Rossitto, Calori, Desideri; Helveg, Statuto, Branca (Borgonovo dall'85'), Pizzi, Kominski.

Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito (Padovano dal 73'), Scienza, Morello, Mateut (Picasso dall'83'), Lantignotti.

Arbitro: Cardona di Milano.

Gol: Branca (U) su rig. al 71', Papdvano (R) all'80', Pizzi (U) su rig. all'89'.

Note. Signor Cardona di Milano, ma lei non si vergogna? Vediamo la partita in tivù a casa mia. Succede tutto negli ultimi venti minuti. E quando l'arbitro fischia un rigore per un involontario fallo di mano di Zanutta ci arrabbiamo alquanto. Pazienza, ancora gli arbitri contro. Scotto da matricola della serie A? Poi ci pensa Padovano a raddrizzare la gara con una fuga da sinistra e scavalco del portiere in uscita, Ci alziamo in piedi. Giustizia è fatta, caro Cardona. Ma non è finita. E qui succede davvero il misfatto. Perché questo arbitro s'inventa letteralmente un altro fallo di mano di Zanutta che non si vede e per di più su rimpallo in mischia. E fischia il secondo rigore. Pizzi trasforma e alla fine succede il finimondo con giocatori granata che urlano di tutto all'arbitro, che aveva già espulso Parlato per somma di ammonizioni. Tutta l'Italia si ribella e giudica la Reggiana vittima di troppi torti arbitrali.

13 marzo 1994

Roma-Reggiana: 0-0

Roma: Cervone, Piacentini, Lanna; Bonacina (Scarchilli dal 10'), Aldair, Carboni; Hassler, Berretta, Balbo, Cappioli, Totti (Rizzitelli dal 65').

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Sartor (Accardi dal 72'), Scienza, Esposito, Mateut, Lantignotti.

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Note. Ci voleva anche l'infortunio di Pairetto nel derby col

1993-94

Un momento di sosta nell'incontro tra Reggiana e Juventus, che si disputa sotto il diluvio al Mirabello il 6 febbraio 1994 e che finisce 0 a 0.



Il gol del genoano Skuhavy che il 20 febbraio pareggia al Mirabello il gol di Scienza, nella gara che termina sull'1 a 1.



1993-94

Silenzi tenta un inutile attacco alla porta granata nel corso dell'incontro tra Reggiana e Torino che si disputa al Mirabello il 20 marzo 1994 e che viene vinto dalla Reggiana per 1 a 0.



Morello all'attacco nella gara tra Reggiana e Napoli, che si disputa al Mirabello il 2 aprile del 1994, e che viene vinta dai granata per 1 a 0.



La rimonta impossibile: battuti Torino, Napoli e Parma. Adesso la salvezza è a portata di mano

Parma che viene sospeso al 20' del primo tempo sullo zero a zero. E senza i nostri squalificati (Parlato, Padovano, Picasso) ai quali si aggiunge l'infortunato Morello, siamo a Roma, con i giallorossi in crisi e quasi in zona retrocessione. Ancora con Sabatino e l'allenatore dei ragazzi della Lazio Patarca andiamo all'Olimpico. E Patarca fa: "Sti bastardi non li lasciano mai soli". Diffatti allo stadio sono in 50mila i romanisti. Ma la Roma non c'è (anche se Pupone Totti fa la sua comparsa in campo). Anche oggi succede di tutto. Sia ben chiaro, la Reggiana non fa nulla per vincere e anzi gioca come può e prevalentemente in difesa. Ma anche oggi è l'arbitro che ci toglie la vittoria. Un gol regolarissimo di Sartor viene annullato per fuori gioco. Splendido oggi Cherubini e la Roma ci mette su le mani per il futuro. E ottima anche la nostra difesa che nel secondo tempo regge l'urto alzando le barricate.

20 marzo 1994

Reggiana-Torino: 1-0 (1-0)

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Accardi, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Morello, Mateut (Sartor dal 72'), Lantignotti.

Torino: Galli, Mussi (Poggi dal 46'), Sergio; Cois, Gregucci, Fusi; Sesia, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Jarni (Sinigaglia dal 72').

Arbitro: Beschin di Legnago.

Gol: Esposito (R) al 2'.

Note. Serve solo la vittoria per continuare a mantenere un filo di speranza. E il gol arriva subito con Esposito, ben servito da Morello. Il pubblico (anche oggi 13mila spettatori con 2.491 paganti e 10.252 abbonati) esulta. Silenzi, il grande ex, oggi è chiuso nella morsa Torrisi-Zanutta e non combina granchè. Forse l'emozione, dopo aver ricevuto tanti applausi e una targa ricordo dai dirigenti granata. Il Toro tenta di recuperare e Torrisi, il migliore in campo, con Taffarel, superbo in un paio di occasioni, mantengono i due punti nella cassaforte dei nostri.

27 marzo 1994

Cremonese-Reggiana: 1-1 (0-1)

Cremonese: Turci, Gualco, Pedroni; Giandebiaggi, Colonne, Verdelli; Cristiani, Nicolini, Florjancic (Ferraroni dal 78'), Maspero, Tentoni.

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Picasso, Padovano, Mateut, Morello.

Arbitro: Baldas di Trieste.

Gol: Padovano (R) al 25', Giandebiaggi (C) al 70'.

Note. E' giorno di elezioni politiche e i sondaggi danno avanti Berlusconi. Qui allo Zini (davanti a 13mila persone, delle quali almeno 2mila di Reggio) è la Reggiana a star davanti per due terzi della partita. La vittoria sarebbe anche meritata. Dopo il gol di Padovano, di testa, si doveva chiudere la gara. Prima del pari grigirosso almeno quattro le occasioni sprecate (da De Agostini, da Morello e due da Padovano). Il pari, anche questa volta, è frutto di un clamoroso errore arbitrale. Giandebiaggi infatti infila Tafafrel dopo che Tentoni aveva clamorosamente spinto De Agostini. Niente da fare. Cardona, Baldas e Rodomonti, i tre dell'Ave Maria.

2 aprile 1994

Reggiana-Napoli: 1-0 (0-0)

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Picasso, Padovano, Mateut (Lantignotti dal 70'), Morello.

Napoli: Tagliatalata, Pari, Gambaro; Bia, Corradini, Nela (Tarantino dal 73'); Di Canio, Pecchia, Fonseca, Buso, Corini.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro.

Gol: Padovano (R) su rig. al 69'.

Note. Finalmente un arbitro che fischia un rigore, discutibile, per noi. E il signor Stafoggia, mandato come giustiziere di una Reggiana che aveva subito troppi torti, ci dà una mano. Piccola però, perché il fallo di Bia su Scienza c'è, anche se è molto veniale. Berlusconi vince le elezioni e diventerà presidente del Consiglio. La gioiosa macchina da guerra dei progressisti è rimasta senza benzina. Padovano show. Fa tutto. E con la sua velocità getta nello scompiglio i difensori napoletani. Il pubblico (13mila con 2.602, paganti e 10.252 abbonati) esulta. E adesso ci crede. A tre punti dalla salvezza e con una partita in meno, avanti col Parma, adesso.

5 aprile 1994

Reggiana-Parma: 2-0 (0-0) (recupero del 6 marzo 1994)

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini; Esposito, Scienza, Padovano (Pietranera dall'84'), Lantignotti (Mateut dal 73'), Morello.

Parma: Bucci, Balleri, Benarrivo; Minotti, Maltagliati, Grun; Sensini, Zoratto, Pin, Zola (Matrecano dal 70'), Brolin.

Arbitro: Pairetto di Torino.

Berlusconi vince lo scudetto e le elezioni, noi recuperiamo e agganciamo il Piacenza alla terzultima

Gol: Esposito (R) al 49', Padovano (R) su rig. al 68'.

Note. Parma matato. Quasi 15mila (3.929 paganti e 10.252 abbonati) persone affollano il Mirabello e solo la gradinata nord riservata ai tifosi del Parma denota qualche vuoto (i cugini più forti ormai non credono più al derby coi loro parenti minori?). Penso di no, perchè poi, dopo la sconfitta, si lasciano andare a una serie di vandalismi. Ci sono scontri con le forze dell'ordine fuori dal Mirabello. Dopo un primo tempo alla camomilla la Reggiana si scatena e va in gol con Esposito che devia in rete una punizione di Scienza. La Reggiana attacca ancora: al 12' pezzo di bravura di Morello che si libera di due difensori e manda fuori di poco in mezza rovesciata, poi, al 22', Padovano viene stratonato in area da Grun e Pairetto non ha dubbi ad indicare il dischetto. E' 2 a 0. Il Parma è anche costretto a giocare in dieci per l'espulsione di Balleri. E il pubblico intona un "Serie A, serie A". Andiamo a un solo punto dal Piacenza quint'ultimo.

10 aprile 1994

Cagliari-Reggiana: 3-0 (3-0)

Cagliari: Fiori, Sanna, Pusceddu; Herrera, Napoli, Firicano; Moriero (Criniti dal 58'), Marcolin, Valdes, Matteoli (Pancaro dal 72'), Allegri.

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, De Agostini (Accardi dal 35'); Esposito, Scienza, Morello, Mateut, Lantignotti.

Arbitro: Nicchi di Arezzo.

Gol: Valdes (C) al 5', al 14', al 43'.

Note. Uno viene qui in Sardegna con l'aereo e incontra in tribuna Mario Segni. Anche qui, tu, Segni, referendum vincente. E che vuoi vincere anche oggi, con me che sono fuori dal Parlamento. Comincia la gara e questo fureto di Dely Valdes ne mette dentro due in pochi minuti. Segni esulta ancora. E io piango ancora. Quando va male va male. Torrisi non ne indovina una e sembra un pugile suonato. Alla fine del primo tempo subiamo il terzo gol e ci viene voglia di proporzionale. Nel secondo tempo parlottiamo con Sacchetti e Dal Cin. Attenzione: andiamo a due punti dal Piacenza, ma domenica noi siamo a Lecce che è già retrocesso e il Piacenza va a Roma che lotta per un posto in Uefa. E' tutt'altro che finita.

17 aprile 1994

Lecce-Reggiana: 2-4 (1-3)

Lecce: Gatta, Biondo, Olive; Gazzani, Ceramicola, Melchiori (Verga dal 46'); Gumprecht (Padalino dal 60'), Gerson, Russo, Notaristefano, Baldieri.

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa (Picasso dal 74'), Accardi; Esposito, Scienza, Padovano, Mateut, Morello (Lantignotti dal 44').

Arbitro: Beschini di Legnago.

Gol: Ceramicola (L) all'8', Sgarbossa (R) al 32', Esposito (R) al 33', Padovano (R) al 43', Baldieri (L) al 67', Mateut (R) all'85'.

Note. E così, visto che si decide il campionato, vado a anche a Lecce. Prendo l'aereo da Roma e trovo a Fiumicino Sacchetti e altri dirigenti granata. Si fa il viaggio verso l'aeroporto di Brindisi insieme. Poi in auto a Lecce. Siamo in albergo coi calciatori e poi allo stadio di via del Mare, dove non c'è quasi nessuno, nemmeno tutti i 6mila abbonati (solo 493 paganti e di questi 300 sono reggiani arrivati con sei pullman). Loro sono già da tempo retrocessi e sembra tutto scritto e invece, dopo otto minuti, i locali ci mettono sotto con Ceramicola, poi sfiorano il raddoppio con Olive, con Gumprecht, con Russo. Ma che, sono pazzi? Vorranno mica mandarci in B? Niente paura perchè poi la partita si sistema. Scienza prende in mano l'incontro e serve una palla d'oro a Sgarbossa che di testa pareggia e un minuto dopo Melchiori sbaglia il rinvio (quanti ne ha sbagliati oggi il nostro ex...) ed Esposito raddoppia. Ci pensa Padovano a triplicare e si va al riposo tranquilli. Il Piacenza sta perdendo a Roma e l'aggancio è fatto. Nella ripresa qualche patema dopo il 3 a 2 di Baldieri, frutto di uno svarione di Accardi, poi a cinque minuti dal termine Mateut chiude la pratica.

24 aprile 1994

Reggiana-Sampdoria: 1-1 (0-0)

Reggiana: Taffarel, Torrisi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, Accardi (Sartor dal 68'); Esposito, Scienza, Padovano, Mateut (Picasso dal 68'), Lantignotti.

Sampdoria: Pagliuca, Invernizzi (Rosso dal 60'), Serena; Gullit, Vierchowod, Sacchetti; Lombardo, Jugovic, Platt, Amoruso (Bellucci dal dal 63'), Bertarelli.

Arbitro: Boggi di Salerno.

Gol: Amoruso (S) al 67', Esposito (R) al 71'.

Note. Questa sarebbe una partita da vincere, ma soprattutto da non perdere. Il Piacenza, appaiato a noi, riceve la Juventus, mica il Guastalla. Sole e caldo al Mirabello praticamente

1993-94

Michele Zanutta (1967) è il perno della difesa granata. Arrivato a Reggio nel 1989 vi resta fino al 1995.



Esposito sta per scoccare il magico tiro che porta la Reggiana alla fantastica vittoria di San Siro col Milan del 1 maggio 1994 che conduce la Reggiana alla salvezza.



1993-94

classifica

MILAN	50
JUVENTUS	47
SAMPDORIA	44
LAZIO	44
PARMA	41
NAPOLI	36
ROMA	35
TORINO	34
FOGGIA	33
CREMONESE	32
GENOA	32
CAGLIARI	32
INTERNAZIONALE	31
REGGIANA	31
PIACENZA	30
UDINESE	28
ATALANTA	21
LECCE	11

Il Milan vince lo scudetto, Lecce, Atalanta, Udinese e Piacenza retrocedono in serie B.

Il Piacenza fa pari col Parma e dopo il gol di Esposito 10mila tifosi granata festeggiano la salvezza a San Siro

REGGIANA

ACCARDI	27-0
CHERUBINI	21-0
DE AGOSTINI	28-1
EKSTROEM	9-1
ESPOSITO	30-5
FUTRE	1-1
LANTIGNOTTI	26-1
MATEUT	19-3
MORELLO	30-2
PACIONE	1-0
PADOVANO	29-10
PARLATO	20-0
PICASSO	24-0
PIETRANERA	6-0
SACCHETTI	1-0
SARDINI	3-0
SARTOR	5-0
SCIENZA	32-2
SGARBOSSA	34-1
TAFFAREL	31-0
TORRISI	21-0
ZANUTTA	31-0

PRESENZE
GOL

al completo con quasi 15mila spettatori (3.965 paganti e 10.252 abbonati). In tribuna c'è il selezionatore Arrigo Sacchi e in campo Attilio Lombardo che aspetta una chiamata per l'America che non arriverà. Pagliuca, invece, è in procinto di partire e dimostra di essere in forma. Blocca di tutto. E dice di no alla vittoria dei granata che sarebbe meritata. Va in vantaggio la Samp (manca Mancini) con Amoruso per una disattenzione congiunta di Zanutta e Torrissi e la supertifosa Lorenza Villa piange in diretta a "Quelli che il calcio" di Fazio. Poi Esposito, ancora lui, prima in rovesciata impegna Pagliuca, poi pareggia con una colombella beffarda. Pareggia anche il Piacenza e domenica loro a Parma (anzi sabato) e noi a San Siro col Milan già scudettato.

1 maggio 1994

Milan-Reggiana: 0-1 (0-0)

Milan: Ielpo, Tassotti, Panucci; De Napoli, Nava, Galli; Carbone, Desailly, Papin (Massaro dal 74'), Laudrup (Donadoni dal 61'), Simone.

Reggiana: Taffarel, Torrissi, Zanutta; Cherubini, Sgarbossa, Accardi (Sartor dal 62'); Esposito, Scienza, Padovano (Pietranera dall'85'), Mateut, Lantignotti.

Arbitro: Cesari di Genova.

Gol: Esposito (R) al 71'.

Note. Il Parma ha pareggiato il giorno prima col Piacenza e oggi in tribuna c'è anche il mister piacentino Cagni. Si spera nel pari e nello spareggio che ormai sarebbe già stato fissato a Verona. Il Milan oggi festeggia il suo terzo scudetto consecutivo e San Siro è quasi pieno. In campo molte riserve, ma si fa per dire. Sembra pari dopo il primo tempo che non riserva nulla. Invece al 26' del secondo tempo Esposito, eroe delle ultime giornate, definito Speedy Pizza, taglia di collo piede una palla che s'infila nell'angolo destro della porta di Ielpo. Gooooool. Urliamo anche in tribuna. Ma vedrai che il Milan pareggia. Vedrai. Infatti scende in campo il nazionale Massaro, perché non si discuta del mancato impegno milanista. E proprio Massaro da tre metri ha la palla del pari, ma Taffarel maestosamente intuisce e devia. Parata salvezza. Prodezza che vale un campionato. Finisce coi nostri in trionfo, io che abbraccio Dal Cin (Ionesco, il maestro dell'assurdo, è morto pochi giorni prima) e i 10mila cuori vanno in estasi per il miracolo a Milano, che vale più di quello di De Sica-Zavattini...